

# **RASSEGNA STAMPA**

**7 LUGLIO**

**Confindustria Catania**



REGIONE. Il Tribunale amministrativo ha detto no alle istanze di sospensiva a Catania e Palermo

# Il Tar salva i corsi di formazione Respinte le richieste degli enti esclusi

**A Catania si è dichiarato incompetente e a Palermo non ha ravvisato presupposti d'interesse generale. Annullato ricorso in appello**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

«» Spazzata via l'ultima minaccia sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Il Tar di Catania e quello di Palermo hanno respinto i ricorsi presentati a fine maggio dagli enti esclusi dal finanziamento pubblico. Negata la richiesta di sospendere cautelativamente l'avvio delle lezioni, ora un colpo di spugna potrebbe arrivare solo dalla trattazione del ricorso nel merito ma i tempi inevitabilmente, per i ricorrenti, si allungano.

Il Tribunale amministrativo di primo grado ha così «promosso» l'azione di Lombardo che a fine marzo bloccò il piano dei corsi del 2009, messo a punto dal vecchio assessore Carmelo Incardona, per via del fatto che veniva aumentato di altri 100 il numero degli enti gestori dei corsi facendo lievitare la spesa di un centinaio di milioni. Lombardo diede incarico alla dirigente del dipartimento, Patrizia Monterosso, di rifare il piano sulla scia di quello dell'anno precedente. Ma una settantina di enti che erano inseriti nel progetto targato Incardona e non in quello della Monterosso ha presentato tre ricorsi: tutti respinti, almeno per la richiesta di sospensiva.

Il Tar di Catania si è dichiarato incompetente mentre quello di Palermo non ha ravvisato i presupposti di interesse generale per bloccare tutto. I legali degli enti, Vito Patanella e Massimi-



La dirigente Patrizia Monterosso e i collaboratori. FOTO ARCHIVIO

**BANDO SUI TIROCINI  
FORMATIVI,  
GOVERNO PRONTO  
A MODIFICHE**

Ilano Valenza, hanno preannunciato appello contro il no alla sospensiva. Ma nel frattempo i corsi sono partiti regolarmente.

Intanto sulla Formazione, ma quella finanziata con fondi europei, si è scatenata una nuova polemica. Il bando con cui il 2 giugno Lombardo e la Monterosso hanno stanziato 40 milioni per work experience nelle aziende e negli enti pubblici verrà modificato. Il testo, messo a punto a tre giorni dalle Europee, preve-

de di assegnare 800 euro mensili a ogni giovane impiegato da privati o enti pubblici in tirocinio della durata variabile da 4 a 10 mesi. Ogni azienda potrà reclutare da un minimo di due tirocinanti a un numero massimo pari al 10% del personale in servizio. Il provvedimento, a cui ne seguirà un altro del valore di 180 milioni indirizzato a disoccupati da riqualificare, ha suscitato le proteste del Pd ma anche di Confindustria, che vi hanno visto il germe del nuovo precariato. Per Giuseppe Catanzaro, vice presidente degli industriali, «pur sottolineando con forza il ruolo fondamentale delle imprese come sede all'interno delle quali costruire percorsi utili all'inserimento successivo nel mondo del lavoro, il bando contiene due elementi criticità: richiama le imprese "imprese", senza alcuna ulteriore specificazione, aprendo la strada alla realizzazione di work experience anche in tutte le imprese a totale partecipazione pubblica (Ato, Amia, Arng) e in un passo successivo, senza alcun legame con il resto del contesto, viene inserito un riferimento alla possibilità che anche gli enti locali realizzino attività di work experience». Per Catanzaro «è necessario debellare pratiche clientelari che non servono a nessuno e in questo senso abbiamo avuto garanzie da parte del governo». E non a caso, dopo un primo intervento dell'assessore al Lavoro Luigi Gentile, ieri anche l'assessore al Bilancio Michele Cimino ha annunciato che «il bando verrà modificato, ne ho già parlato con Lombardo. Assicureremo la possibilità di svolgere questi tirocini formativi solo alle imprese private. Non ci sarà nuovo precariato».

**DOCUMENTO. Chiesto un incontro: «I 194 milioni bastano fino a ottobre»**

## Allarme dei sindacati: Fondi in esaurimento

«» Un documento in 7 punti per segnalare la crisi della formazione professionale. Lo hanno recapitato i sindacati al governo, chiedendo un incontro urgente.

Nel testo messo a punto da Giusto Scozzaro (Cgil), Angelo Prizzi (Cisl), Vincenzo Granato (Uil) e Michele Romeo (Snals) si esprime preoccupazione perché il piano dei corsi non avrebbe una copertura finanziaria sufficiente: «I 194 milioni stanziati da Lombardo - spiega Giuseppe

Raimondi della Uil - basteranno solo fino a fine ottobre. E lo stesso vale per i corsi triennali finanziati con fondi statali».

Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno anche segnalato che «le attività formative ormai a causa dei continui ritardi si concentrano in un esiguo numero di mesi, rendendo inesigibile il contratto di lavoro». Secondo i sindacati «ci sono enti che non hanno deliberatamente applicato il contratto, alterando le dichiarazioni sulla capienza del finanziamento per

progressioni di carriera e politiche del personale fuori controllo». Le quattro sigle hanno attaccato ancora gli enti: «Hanno irrimediabilmente gonfiato il sistema formativo senza alcuna corrispondenza con la platea degli utenti, portandolo al punto di deflagrazione». Da qui la richiesta di un incontro, per discutere anche della riforma del settore.

Nei giorni scorsi era stato lo stesso Lombardo a sollevare il caso-Formazione: «C'è bisogno di una terapia d'urto. In questo settore occorre una riforma radicale. Per fortuna abbiamo bloccato un piano che avrebbe messo in campo altri 120 enti. Con questo stop abbiamo ricondotto la spesa a 194 milioni invece di 197». **GIA. PL.**



## LAVORO

### Ammortizzatori sociali, la Cgil pressa sul governo

Centinaia di lavoratori siciliani di aziende in crisi attendono ancora lo sblocco degli ammortizzatori sociali in deroga e annunciano azioni di protesta. Lo rende noto la Cgil siciliana, che con Pippo Di Natale, della segreteria regionale, parla di «cattivo inizio della nuova squadra di governo». «Oggi, a Roma, avrò un incontro al ministero del Lavoro, proprio per cercare di ottenere maggiori fondi statali per la Sicilia, e ho già programmato un incontro con le parti sociali» replica l'assessore Luigi Gentile.

**COSTI BASSI.** «Lo fanno anche i supermercati»

## Agli alberghi siciliani il catering arriva

### Prezzi in hotel in calo del 7% in tutta Europa

ROMA. I prezzi degli hotel europei scendono del 7% rispetto a luglio 2008: è il dato che emerge dal network Trivago che, comparando i prezzi degli alberghi europei, registra una flessione fino al 25%. Una camera doppia standard in una delle città europee costa questo mese 105 euro, mentre nel luglio 2008 costava 122 euro. In almeno 38 città su 50, i prezzi hanno subito un calo o sono rimasti gli stessi. La diminuzione dei prezzi, sempre secondo il network Trivago, è avvenuta soprattutto nelle principali destinazioni del Sud Europa. A Roma, il prezzo per una doppia a notte è di media 119 euro, 14% in meno dello scorso anno. A Milano il calo è stato del 7%. Anche nelle città spagnole è stato un anno di saldi nel settore alberghiero: una camera a Madrid costa in media 87 euro, 35% in meno rispetto all'anno precedente (134 euro). Le principali mete italiane sono diventate più economiche non solo rispetto al mese scorso, ma anche rispetto all'anno scorso. Se Roma segna un -21% rispetto allo scorso mese e un -14% rispetto allo scorso anno, a Palermo (94 euro) il listino prezzi hotel registra un -15% rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre a Bologna (85 euro) si arriva a un -24%. A Firenze (114 euro), la differenza rispetto all'anno scorso è minima: -4%. Venezia (146 euro), che questo mese segna un 20% in meno rispetto a giugno e un -4% rispetto all'estate dell'anno precedente, resta sempre la meta italiana più cara.

«Il risparmio è notevole, anche se ci sono i costi del trasporto»

## in furgoni dal Nord Partono da Trezzano sul Naviglio

TONY ZERMO

C'è un rinomato albergo di Noto marina, l'hotel Helios, con una delle spiagge più belle del mondo su un mare ultrapremiato, che invece di approvvigionarsi sul mercato locale fa arrivare i cibi per i suoi clienti addirittura da Trezzano sul Naviglio. Ogni mattina parte da Trezzano un camion frigorifero della ditta «Scapa», conosciuta anche a livello internazionale, si scioppa duemila chilometri fino a Noto marina per consegnare cibi e vivande. Lo stesso fa per il Park Hotel di Siracusa.

È chiaro che ci sono motivi economici alla base di questa scelta. La «Scapa», facendo il catering anche per una serie di alberghi e di altri enti, ottiene forti sconti nell'acquisto delle materie prime, alcune delle quali arriva dall'estero. Però tutto questo sorprende, anche perché Noto e la sua zona marina sono conosciuti per l'eccellente enogastronomia locale.

Ciascuno si regola come crede, la libertà d'impresa è sacrosanta, ma questo si traduce in un evidente danno all'economia locale. Spiega il direttore dell'hotel Helios di Noto marina, Luigi Ciavatta: «Guardi che anche molti altri alberghi siciliani fanno la stessa cosa, e lo fanno anche le grandi catene di distribuzione come Auchan. Comprano fuori Sicilia la carne e altri cibi perché conviene. In Sicilia ad esempio manca un grande distributore di carni. Senza contare che debbono passare attraverso controlli e certificazioni che in Sicilia non è facile assicurare. È chiaro che il pane lo compriamo sul posto, così come il vino e la frutta, ma ci sono alcuni prodotti che è più conveniente farceli arrivare da fuori, nonostante il costo del trasporto. Se io compro un chilo di carne sul posto lo trovo a 7 euro, mentre la carne che ci arriva dalla Lombardia è a 2,50 euro. Si tenga presente che dobbiamo tenere i prezzi bassi per tamponare la concorrenza di altre località turistiche e non perdere clientela, soprattutto in un periodo di crisi generale. Abbiamo clienti affezionati che una volta venivano per due settimane, ora nei fanno solo una e ci sono alcuni che chiedono di stare 3-4 giorni. La nostra è una scelta obbligata, ma ripeto che è una scelta fatta anche da numerosi altri hotel con un consistente numero di camere e dalle catene di supermercati. Non ha mai visto i camioncini della «Scapa» davanti agli alberghi catanesi o davanti ai supermercati? La realtà è questa. Sarebbe bello e anche comodo rifornirsi da produttori locali, ma non ci rientriamo nei bilanci. Quanto allo stress eventuale dei cibi la clientela può stare tranquillissima, perché viaggiano refrigerati e sotto vuoto. Non c'è nessun problema, è solo una legge di mercato, si va a comprare laddove si trova più convenienza».

Naturalmente non tutti lo fanno. Il comin, Stefano Ridolfo, titolare dell'hotel Nettuno, dice: «Cado dalle nuvole. Non ho mai saputo che ci sono alberghi che usano questo sistema. Come si fa a far viaggiare i cibi dalla Lombardia alla Sicilia? E quanto ci mettono?».

Anche Sebastiano De Luca, uno dei ras dell'hotelleria taorminese, dice: «Noi qui a Taormina non usiamo far arrivare da fuori il catering, compriamo i prodotti genuini in loco e abbiamo i nostri cuochi ben attrezzati. Ricordo che una volta i Joly

Hotel avevano un sistema del genere, i camion frigoriferi partivano da Valdagno, ma questo anche perché nella zona di Valdagno avevano delle particolari produzioni».

Torniamo alla questione principale: se supermercati, alberghi e quant'altri comprassero produzioni locali si darebbe impulso alla nostra economia e si intaserebbero di meno le autostrade. Dov'è finito il concetto di «chilometri zero»? Come si può sollecitare in Sicilia la costituzione di consorzi in grado di fare la concorrenza sui prezzi ai mega-catering lombardi? È un problema economico serio che la Regione dovrebbe approfondire. E c'è poco da scandalizzarsi se supermercati e alberghi trovano più conveniente servirsi altrove.

## INTERESSATE MOLTE CATEGORIE PRODUTTIVE

# Ritorna a Sala d'Ercole il ddl aiuti alle imprese forse sarà la volta buona

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sebbene ancora non siano state assegnate le deleghe assessorili, l'Assemblea regionale oggi dovrebbe riprendere la normale attività legislativa con l'esame dell'Articolato del disegno di legge concernente norme in materia di aiuti alle imprese. Vero è che la scorsa settimana, il giorno successivo al dibattito sulle dichiarazioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sulla formazione



MARCO VENTURI

del nuovo governo. L'Arc ha dato il via alla discussione generale della proposta di legge e, quindi, non ci dovrebbero essere sorprese. Ma laddove ormai le regole sono un *optional*, il condizionale non guasta.

Peraltro, si tratta d'interventi che mobilitano ingenti somme di provenienza europea. Sono attesi da tutte le categorie produttive siciliane, su cui a parole la convergenza delle forze politiche è unanime. Ovviamente, tranne qualche particolare che, tuttavia, non dovrebbe costituire ostacolo a un percorso ormai provato da un lista d'attesa di oltre tre mesi, da quando è stato licenziato dalle competenti commissioni legislative. Né il dibattito d'Aula dovrebbe risentire delle divisioni provocate dagli scontri politici di questi ultimi tempi, che seppur non del tutto sanati, di fronte a un intervento vitale per l'economia siciliana, senso di responsabilità dovrebbe azzerare per chiama-

re tutti a compiere il proprio dovere di legislatori.

Ottimismo? Non proprio se anche il gruppo al momento più ribelle, con il suo leader assembleare, Maira, assume un atteggiamento propositivo: «il disegno di legge sugli aiuti alle imprese è un'occasione importante per dare risposte alle forze produttive dell'Isola e per far partire la programmazione europea 07-13 che oggi è ferma al palo. In Aula l'Udc avrà un atteggiamento propositivo. Il confronto politico, talvolta lo scontro, non si fa sulla pelle dei siciliani e, nella fattispecie, a danno di chi nell'Isola crea lavoro. Stiamo lavorando ad alcuni emendamenti che discuteremo in Aula per dare maggiore efficacia alle norme inserite nel disegno di legge».

Il ddl consta di otto titoli e 62 articoli compreso l'ultimo che, anche se rituale, è comunque necessario. Sono interessate un po' tutte le rubriche della spesa.

Queste le parti essenziali: aiuti alle imprese operanti nel settore dei beni culturali, ambientali e pubblica istruzione, ivi compresi progetti editoriali per la valorizzazione del patrimonio culturale isolano, nonché dell'artigianato e del commercio. Aiuti per la commercializzazione di prodotti siciliani e servizi di qualità nei mercati extra-regionali e nei confronti della grande distribuzione. Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo ed a quelle operanti nel settore del territorio e ambiente. E sono inclusi anche aiuti alle imprese dei settori agricolo e della pesca. Aiuti alle imprese impegnate nel settore del lavoro.

## CRISI. Per Emma Marcegaglia l'emergenza non è finita. L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo chiede l'impegno di tutti per stimolare la crescita

# Confindustria alle banche: «Autate di più le imprese»

Roma. Spraggi di luce ma non certo la fine della bufera, per superare la tempesta, infatti, servono ancora iniziative concrete.

E un'Emma Marcegaglia preoccupata quella che ieri, davanti alla platea dell'Unione degli Industriali di Torino, ha insistito sul concetto di «non abbassare la guardia». Una posizione condivisa dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, che, anche di fronte ai piccoli segnali di miglioramento di queste ultime settimane, ha ribadito la necessità di continuare a «mettere in campo ogni iniziativa che possa stimolare la crescita».

A dividerli, forse, resta il grande tema del credito alle imprese, che i banchieri

sostengono non essere venuto meno e che gli industriali invece ancora invocano, pena - ha ripetuto Marcegaglia - «l'assenza finanziaria» di pezzi importanti del sistema produttivo nazionale.

«Qualche piccolo segnale di miglioramento c'è, soprattutto in Cina, quanto si intravede negli Usa e in termini di fiducia dei consumatori - è l'analisi del presidente di viale dell'Astronomia - ma non bisogna abbassare la guardia, l'emergenza non è affatto finita». In Italia vanno «obete le misure varate venerdì scorso dal Governo», ma le imprese aspettano ancora le vere riforme: P.A., con i crediti alle aziende («il ministro Tremonti ha parlato di 25 miliardi di euro che verranno pagati, attendiamo di

capire come e quando), liberalizzazione scuola, Università, ricerca. E, soprattutto, le aziende fanno un vero e proprio «appello» alle banche: «in un momento difficile come questo non abbandonano le imprese che hanno una storia seria». Da parte loro le imprese non stanno con le mani in mano.

«Stanno studiando un fondo di investimento ampio - afferma la leader degli industriali - con soldi pubblici e privati, che possa contribuire alla capitalizzazione delle imprese, lo presenteremo nei prossimi giorni. Se non avremo la capacità di capitalizzare le imprese molte aziende non ce la faranno». «Da questa crisi - ha insistito Marcegaglia - si deve uscire con consapevolezza che i ban-

dieri devono sostenere chi fa veramente economia, le imprese che producono e non i castelli di carta che poi delagano e fanno i danni che conosciamo». «Le banche in un momento difficile come questo non valgono le imprese solo attraverso i bilanci - ha sottolineato - ma anche attraverso al sock di imprenditorie perché le restituzioni creditizia è un pericolo che va combattuto in modo serio».

A parlare di impegno comune per uscire dalla crisi e imboccare la strada della ripresa economica, del resto, è anche Passera. Per il banchiere, infatti, è necessario aiutare «tutti insieme, e proprio tutti, qualsiasi iniziativa che possa



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia con John Elkann

riavviare la crescita». Perché - spiega - «a questi livelli di crescita rischiamo di averli insieme, e proprio tutti, dobbiamo mettere in moto qualsiasi iniziativa».

Berlusconi: in tre anni saremo fra i primi tre partner commerciali - Generali entra nei fondi pensione

# I grandi accordi Italia-Cina

Firmate intese per due miliardi di dollari tra 800 imprenditori

■ Trecento imprenditori cinesi e 500 italiani hanno animato ieri il Forum Italia-Cina. A fine giornata il bilancio è consistente: 38 accordi per oltre 2 miliardi di dollari e la prospettiva di intese future. «Evento storico» ha commentato il presidente di **Confindustria** Emma **Marcegaglia** che, in vista dell'apertura del G-8, ha auspicato che «arrivino soluzioni importanti sulla crisi e un forte no al protezionismo». Soddisfazione condivisa dal presidente cinese Hu Jintao e dal premier Silvio Berlusconi nel-

la parte istituzionale che ha accompagnato gli appuntamenti di business. «L'Italia sarà fra i primi partner della Cina entro tre anni» ha assicurato il premier. Tra le novità l'ingresso di Generali nel mercato dell'asset management e dei fondi pensione in Cina: il gruppo triestino ha siglato un accordo per acquisire il 30% di Guotai. Il gruppo Fiat tornerà nella Repubblica popolare: grazie a una joint venture con Gac dal 2011 produrrà in loco 140mila auto l'anno.

Servizi ► pagine 4 e 5  
Commento ► pagina 14

**I tavoli.** Ieri oltre mille incontri fra 300 imprenditori cinesi e 500 italiani

**Confindustria:** «C'è interesse per tutti i settori, in particolare l'economia verde e l'energia»

## Accordi per 2 miliardi di dollari

**Marcegaglia:** un giorno storico - «Dal G-8 risposte alla crisi e no al protezionismo»

Nicoletta Picchio  
ROMA

■ Trecento imprenditori cinesi, più di 500 italiani: per tutta la giornata di ieri hanno lavorato con incontri diretti, oltre mille, firmando accordi e mettendo le basi per intese future. Un impegno imponente, che per la prima volta accade nel nostro Paese. «Evento storico» lo ha definito il presidente degli industriali, Emma **Marcegaglia**. Parole analoghe a quelle pronunciate dal presidente cinese Hu Jintao e dal premier Silvio Berlusconi, durante il Forum economico Italia-Cina: la parte istituzionale che ha fatto da cornice politica agli appuntamenti di business.

Il risultato economico già ieri è stato consistente: 38 accordi per oltre 2 miliardi di dollari. Ma le potenzialità sono ben maggiori, come dimostra anche la tendenza in atto dell'interscambio tra Italia e Cina: nel 2008 è stato di 38,2 miliardi di euro, con un aumento del 22% rispetto al 2007. Nel 2010 arriverà

a 40 miliardi.

È dal libero scambio e da una ripresa del mercato mondiale che potrà arrivare una risposta alla grave situazione economica di questi mesi. E la **Marcegaglia** lo ha sottolineato nel suo discorso, specie in vista del G-8 allargato che si apre domani e dove si riaffronterà un rilancio dei negoziati del Doha Round per il commercio internazionale: «Auspichiamo che arrivino soluzioni importanti sulla crisi e un forte no al protezionismo». Tra i protagonisti, a L'Aquila, ci sarà anche Hu Jintao, che ieri ha dedicato parte del suo intervento proprio alla necessità di aprire i mercati e alla volontà della

Cina di seguire questa strada (vedi pezzo pagina accanto). Dichiarazioni importanti, visto che per le nostre imprese esportare in Cina spesso comporta dazi consistenti e barriere.

«I nostri due Paesi hanno nell'export una grande forza. Così come sono importanti anche i rapporti bilaterali tra Ita-

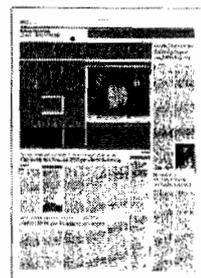
lia e Cina», ha insistito la presidente di **Confindustria**, aggiungendo che «l'impresa è al fianco dei leader dei Paesi del G-8 e degli altri invitati per condurre l'economia mondiale fuori dalla crisi».

I numeri della missione cinese di ieri lo dimostrano. E si andrà avanti, puntando non solo ad aumentare l'export ma anche gli investimenti reciproci. Berlusconi si è posto l'obiettivo di mettere l'Italia, entro tre anni, ai primi posti nella partnership italo-cinese. La Cina, con la sua crescita all'8%, è un interlocutore privilegiato. Proprio per questo il ministero dello Sviluppo, con il ministro Claudio Scajola, e il suo vice per il Commercio estero, Adolfo Urso, ha lavorato per mesi per portare in Italia la missione di shopping (a febbraio il presidente Hu Jintao era stato in Germania, Spagna, Gran Bretagna).

Oggi, l'Italia ospita la delegazione più consistente della nuova missione europea, che porte-

rà gli imprenditori cinesi anche in Finlandia e Portogallo. «Fino ad oggi è prevalsa l'immagine di una Cina competitiva, un rischio per le imprese italiane. Questa missione determina un salto di qualità: la Cina come un partner con cui collaborare», ha detto Urso. E Scajola ha firmato con il ministro per il Commercio della Repubblica popolare cinese, Chen Deming, un'intesa per favorire gli investimenti nei due Paesi.

Piccole e grandi imprese, da Fiat, Ansaldo, Pirelli, che come ha ricordato Scajola, ha firmato a maggio un accordo molto avanzato sulla tutela dell'ambiente nella municipalità di Pechino, a Marazzi, Mantero, Alessi, Getra. «Le eccellenze italia-



ne sono note dappertutto, Cina compresa. C'è grande interesse per tutti i settori, in particolare nell'economia verde, tutela dell'ambiente efficienza energetica», ha detto la Marcegaglia, ricordando l'appuntamento del prossimo anno dell'Expo di Shanghai: «Ci sarà una grande delegazione di imprese italiane».

Ma un tassello importante è anche il turismo: e tra le intese istituzionali c'è anche quella del ministero del Turismo italiano con quello cinese per aumentare gli arrivi ed è stato annunciato che il mese di maggio 2010 sarà il mese del turismo italo-cinese. Sul turismo si è concentrata anche l'attività di Invitalia, la società pubblica che deve favorire l'arrivo di investimenti esteri. L'amministratore delegato, Domenico Arcuri, ha presentato un dossier con i vantaggi e le opportunità, dagli incentivi alle localizzazioni, del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLLABORAZIONE**

Scajola firma un'intesa per favorire gli investimenti Urso: finora è prevalsa la competizione, da oggi si passa alla partnership

**LE RELAZIONI COMMERCIALI**



**Rapporti da intensificare.** Il premier Silvio Berlusconi (a sinistra) e il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (al centro) con il presidente cinese Hu Jintao

**38,3 miliardi**  
L'INTERSCAMBIO

■ Nel 2008 l'interscambio italo-cinese è stato di 38,3 miliardi (+22% rispetto al 2007): le importazioni italiane hanno raggiunto un valore di 23 miliardi, l'export di 6. L'obiettivo italiano è riequilibrare il surplus commerciale cinese attirando un maggior afflusso di investimenti in Italia

**23 miliardi**  
IMPORTAZIONI ITALIANE

■ Le importazioni italiane hanno raggiunto nel 2008 un valore di 23 miliardi e nel primo trimestre 2009 di 7 miliardi. Le importazioni si concentrano nel settore moda (25%) e computer ed elettronica (13%)  
■ Fra i mercati emergenti per flussi di capitali in entrata la Cina è al primo posto

**6 miliardi**  
L'EXPORT ITALIANO

■ Le esportazioni italiane del 2008 hanno raggiunto un valore di 6 miliardi: oltre il 40% del nostro export è basato su macchinari e apparecchiature, in particolare industriali specializzate e di impiego generale, seguito a distanza da prodotti tessili e abbigliamento, prodotti chimici e calzature



# Catania



Una seduta del Consiglio provinciale dedicata all'affidamento del servizio idrico alla Sie

## Ato Acque, il fallimento totale enti in debito e niente servizi

Una commissione di esperti ha bocciato senza appello tutto il sistema

CATANIA - "Il tema dell'acqua è un tema sentito e importante che merita la giusta attenzione", così Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia Regionale di Catania, ha spiegato la sua partecipazione alla seduta straordinaria del Consiglio provinciale con all'ordine del giorno l'Ato Acque. Al Consiglio sono stati invitati anche i sindaci di tutti i Comuni etnei.

"Avrei anche potuto relazionare solo all'Assemblea dei sindaci, che è l'unico organo abilitato a produrre decisioni in merito - ha aggiunto Castiglione - ma intervenendo a Palazzo dei Minori ho voluto confermare il rapporto di assoluto rispetto che ho sempre avuto con il Consiglio provinciale, al quale riconosco un ruolo



fondamentale per il territorio".

Castiglione ha quindi ripercorso con i consiglieri ed i sindaci presenti in aula la vicenda storica dell'affidamento del servizio idrico integrato, dal momento in cui è stata costituita la società Sie (Servizi idrici etnei) alle gravi criticità emerse dal parere richiesto dal cda dell'Ato Acque ad una commissione consultiva di alto profilo, che ha prodotto 40 fitte pagine in cui l'attuale sistema viene bocciato senza appello.

Com'era prevedibile, la seduta del Consiglio provinciale ha avuto una larghissima partecipazione ed un serrato dibattito, dal quale è emersa la consapevolezza della problematica in campo e della sua importanza a livello provinciale.

Fra i consiglieri, assai divergenti le opinioni in merito. Si va dalla soddi-

sfazione del capogruppo Pdl, Gianluca Camavò, per la chiarezza a cui si è giunti alla dura critica del capogruppo Pd, Giuseppe Furnari.

Camavò ha evidenziato come "quanto rilevato nella seduta consiliare sia stato più volte affermato dal Comune di Acireale, il quale ha sempre dichiarato illegittimo l'affidamento diretto della gestione idrica alla Sie spa". Per Camavò, "finalmente si è giunti al riconoscimento di una battaglia portata avanti da anni dal Comune di Acireale nelle Assemblee dei Sindaci.

Ringraziamo come gruppo Pdl, il Presidente Castiglione che, chiedendo un parere ad una commissione di saggi, di indiscutibile profilo, ha finalmente chiarito la vicenda e messo fine a tutte una-serie di storture perpetrate nel passato a danno dei cittadini, i quali hanno il diritto di usufruire di un servizio pubblico efficiente e soprattutto non oneroso, perché l'acqua è un bene primario che non può essere gestito ad uso e consumo di pochi".

Gilberto Norelli

### IN PILLOLE

**Comune tra i primi sette per la raccolta della carta**  
CALTAGIRONE (CT) - Il Comune è tra i primi sette siciliani per la raccolta di carta e cartone, con 12,2 kg per abitante contro la media regionale di 4,6 kg. "È un risultato lusinghiero - afferma l'assessore Di Stefano - perché riducendo la quantità e i costi di rifiuti conferiti in discarica, si crea valore aggiunto derivante dalla lavorazione e commercializzazione". (09)

**Lavori di restauro di un'opera del XVII secolo**  
LICODIA EUBEA (CT) - L'opera lignea ritrovata nella chiesa dell'Ospedale, riconducibile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, sarà presto restaurata. È stato deciso che prima si prelevasse un frammento affinché il restauro, organizzato dall'Archoclub d'Italia, in modo che la ripulitura della pellicola pittorica della statua possa riportarla al colore originario. (09)

**Interventi stradali contro le corse clandestine**  
CALTAGIRONE (CT) - L'Amministrazione comunale ha disposto degli interventi per la realizzazione di segnaletiche e dossi per impedire le corse ipliche clandestine in contrada Margia-Castalunga. I lavori sono stati richiesti dalla Procura della Repubblica di Caltagirone e dai carabinieri della Compagnia di Palagonia. (09)

**Consiglio comunale blocca Piano regolatore generale**  
VIZZINI (CT) - Il Consiglio comunale ha bloccato, prima che si procedesse alla discussione precedente al voto, l'adozione del progetto di revisione del Piano regolatore generale, invitando gli atti al sindaco. Una decisione presa affinché il primo cittadino si interessi per far adeguare e conformare il Prg a quanto disposto dall'assessore cittadino. (09)

### Provincia in regola Il Comune etneo deve un milione e 250 mila euro

CATANIA - Assai duro il commento del capogruppo Pd in Consiglio Provinciale sulla seduta dedicata all'Ato Acque. Per Giuseppe Furnari, "sostanzialmente è stato riconosciuto il fallimento funzionale, gestionale e politico del servizio idrico integrato nel territorio della provincia di Catania". Furnari ha apertamente parlato di un sistema inefficiente, "generato da un inestricabile groviglio legale, burocratico, amministrativo e politico che ha portato ad un aumento dei costi del servizio". Costi gravati anche dalle somme relative al servizio di depurazione delle acque reflue, depurazione che, in molti Comuni, non esiste. "Anzi - ha incalzato - spesso l'erogazione dell'acqua è discontinua ed il consorzio è gravato da ingenti debiti da parte degli Enti pubblici". Pare infatti che solo il Comune di Catania debba oltre un milione e 250 mila euro. In ogni caso, a parte la Provincia, nessun altro è in regola con i pagamenti. (gn)